



Il cuore del cristianesimo spiegato attraverso il secondo articolo del Credo

Quando un cristiano recita il Credo, forse non è sempre consapevole dell'immensità di ciò che sta proclamando. Eppure ogni frase del Credo è una sintesi di secoli di rivelazione, preghiera, martirio e contemplazione teologica. Tra tutte le sue affermazioni, una occupa il centro assoluto della fede cristiana:

«Credo in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore».

Qui non ci troviamo semplicemente davanti a una bella formula religiosa o a un'antica espressione ripetuta meccanicamente durante la Messa. Ci troviamo davanti alla dichiarazione più rivoluzionaria della storia umana: Dio si è fatto uomo per salvarci.

Il secondo articolo del Credo ci introduce direttamente nel mistero di Gesù Cristo. Ci parla della sua identità divina, della sua missione redentrice, della sua relazione eterna con il Padre e del compimento di tutte le promesse dell'Antico Testamento.

In un'epoca in cui molti riducono Gesù a un «maestro morale», una «guida spirituale» o un «profeta umanista», la Chiesa continua a proclamare esattamente ciò che gli Apostoli annunciarono duemila anni fa: Gesù Cristo è vero Dio e vero uomo.

E comprendere questo cambia completamente la vita.

Che cosa ci insegna il secondo articolo del Credo?

Il catechismo tradizionale risponde:

«Il secondo articolo del Credo ci insegna che il Figlio di Dio è la



seconda Persona della Santissima Trinità; che Egli è Dio eterno, onnipotente, Creatore e Signore come il Padre; che si è fatto uomo per salvarci e che il Figlio di Dio fatto uomo si chiama Gesù Cristo».

Qui emergono diverse verità fondamentali:

- Gesù non ha iniziato a esistere a Betlemme.
- Gesù Cristo non è una creatura.
- Non è «un dio minore».
- Non è soltanto un uomo straordinario.
- È eterno.
- È Dio.
- È il Figlio eterno del Padre.
- E si è fatto uomo per amore nostro.

Tutta la fede cattolica ruota attorno a questa verità.

San Giovanni lo esprime con una profondità impressionante:

«E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi» (Gv 1,14).

Il cristianesimo non è una filosofia astratta.
È l'incontro con una Persona divina.

Gesù Cristo: il Verbo eterno del Padre



Perché la seconda Persona è chiamata «Figlio»?

Il catechismo insegna:

«La seconda Persona si chiama Figlio perché è generata dal Padre per via di intelletto fin da tutta l'eternità».

Questo può sembrare complesso per l'uomo moderno, abituato a pensare solo in termini materiali. Ma qui la Chiesa cerca di spiegare un mistero eterno: in Dio esiste una perfetta generazione spirituale.

Il Padre, conoscendo infinitamente Sé stesso, genera eternamente il Figlio.

Per questo Egli è chiamato anche:

- Verbo di Dio
- Logos eterno
- Sapienza eterna del Padre

Non si tratta di una «figliolanza» in senso biologico o umano. Non è mai esistito un «momento» in cui il Figlio abbia iniziato a esistere.

Il Figlio esiste eternamente con il Padre.

Per questo il Credo dirà più avanti:

«Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato».

Questa distinzione fu assolutamente cruciale nella storia della Chiesa. Nei primi secoli sorsero eresie — come l'arianesimo — che affermavano che Gesù fosse una creatura molto perfetta, ma non veramente Dio.

La Chiesa rispose con assoluta chiarezza nel Concilio di Nicea (325):



Cristo possiede la stessa natura divina del Padre.

Non è semplicemente simile a Dio.
È Dio.

Perché Gesù Cristo è il «Figlio unico»?

Qui sorge una domanda interessante:

Se tutti siamo figli di Dio, perché Gesù è chiamato «Figlio unico»?

Il catechismo offre una risposta meravigliosa:

«Perché soltanto Lui è Figlio per natura, mentre noi siamo figli per creazione e adozione».

Qui si trova l'immensa differenza tra Cristo e noi.

Noi siamo figli adottivi

Dio ci crea e ci adotta mediante la grazia.

Attraverso il Battesimo partecipiamo alla vita divina.

Ma non siamo divini per natura.

Cristo è Figlio per natura

Gesù non «partecipa» semplicemente alla divinità:
la possiede eternamente.

Noi diventiamo figli.
Lui è eternamente il Figlio.



E qui appare una verità profondamente commovente:

Cristo è venuto affinché noi potessimo partecipare alla sua figliolanza.

Sant'Atanasio lo riassume così:

| *«Dio si è fatto uomo affinché l'uomo diventasse figlio di Dio».*

«Nostro Signore»: una parola dimenticata oggi

Viviamo in una cultura ossessionata dall'autonomia personale.

L'idea di «signoria» mette a disagio l'uomo moderno perché implica obbedienza, dipendenza e autorità. Tuttavia il cristianesimo proclama proprio questo:

Gesù Cristo è Signore.

Non soltanto maestro.
Non soltanto ispirazione.
Non soltanto esempio.

Signore.

Il catechismo spiega:

| *«Gesù Cristo si chiama Nostro Signore perché, oltre ad averci creati insieme al Padre e allo Spirito Santo, ci ha anche redenti».*

Questo significa:

- ci ha creati,
- ci sostiene,



- ci ha redenti,
- e noi apparteniamo a Lui.

San Paolo scrive:

«Non appartenete a voi stessi: siete stati comprati a caro prezzo»
(1 Cor 6,19-20).

La modernità vuole un Cristo che «motivi», ma non Cristo Re.

Eppure il Vangelo non può essere separato dalla sua autorità divina.

Accettare Cristo significa accettare la sua signoria su:

- la nostra morale,
- la nostra sessualità,
- il nostro denaro,
- le nostre decisioni,
- il nostro tempo,
- la nostra coscienza,
- tutta la nostra vita.

Per questo il cristianesimo autentico sarà sempre scomodo per il mondo.

Il nome di Gesù: il nome che salva

Che cosa significa «Gesù»?

Il catechismo risponde:

«Gesù significa Salvatore».



Il nome deriva dall'ebraico *Yehoshua* o *Yeshua*, che significa:

| «*Dio salva*».

Non è un nome casuale.

Nella Bibbia il nome esprime identità e missione.

Cristo non è venuto soltanto per insegnare.
È venuto per salvare.

Salvarci da che cosa?

- dal peccato,
- dalla condanna eterna,
- dalla schiavitù del demonio,
- e dalla morte spirituale.

Oggi molti parlano di Gesù come di un terapeuta emotivo, ma dimenticano la parola centrale del Vangelo:

salvezza.

Cristo è venuto a salvare l'umanità decaduta.

L'Arcangelo Gabriele e l'annuncio dell'Incarnazione

Il catechismo ricorda che fu Dio stesso a dare il nome di Gesù attraverso l'Arcangelo Gabriele durante l'Annunciazione.

Qui vediamo qualcosa di straordinario:



Tutta la storia converge a Nazaret.

L'eternità entra nel tempo.

Il Creatore entra nella sua creazione.

Il «sì» di Maria cambia la storia umana.

Per questo l'Incarnazione non è un dettaglio secondario del cristianesimo: è il centro assoluto della storia.

Cristo: Re, Sacerdote e Profeta

Che cosa significa «Cristo»?

«Cristo» significa:

| «Unto».

È equivalente al termine ebraico «Messia».

Nell'Antico Testamento venivano unti:

- i re,
- i sacerdoti,
- e i profeti.

Gesù compie perfettamente tutte e tre queste funzioni.

Cristo Re

Non regna attraverso la violenza politica, ma dalla Croce.

Il suo regno non è ideologico né partitico.



È spirituale, universale ed eterno.

Cristo Sacerdote

È il vero Sommo Sacerdote che offre il sacrificio perfetto:

la propria vita.

Tutta la liturgia cattolica ruota attorno a questo sacerdozio eterno.

Cristo Profeta

Non annuncia soltanto la verità.

Egli è la Verità.

Un'unzione non corporale ma divina

A differenza degli antichi re, Gesù non fu unto con olio materiale per ricevere un potere umano.

Il catechismo insegna:

«L'unzione di Gesù Cristo fu tutta spirituale e divina».

In Cristo abita la pienezza della divinità.

Qui appare il mistero dell'unione ipostatica:

Gesù Cristo = vera natura divina + vera natura umana in una sola Persona divina

Cristo = vera natura divina + vera natura umana in una sola Persona

divina}Gesù Cristo = vera natura divina + vera natura umana in una sola Persona divina

Anche se non si tratta di una formula matematica, questa sintesi aiuta a comprendere l'insegnamento centrale del cristianesimo:



- Gesù è pienamente Dio.
- Gesù è pienamente uomo.
- Non sono due persone.
- È una sola Persona divina.

Questo fu definito solennemente nel Concilio di Calcedonia (451).

Il Messia atteso fin dall'inizio

Il catechismo insegna qualcosa di affascinante:

L'umanità conosceva la venuta di Cristo già prima di Betlemme.

Fin da Adamo ed Eva, Dio promise un Redentore.

Tutta la Bibbia punta verso Cristo

L'Antico Testamento non è una raccolta scollegata di antiche storie.

È una preparazione a Gesù.

Le profezie messianiche annunciavano:

- la sua nascita,
 - la sua discendenza,
 - i suoi miracoli,
 - la sua Passione,
 - la sua morte,
 - la sua Risurrezione,
 - e il suo regno eterno.
-



Le profezie compiute in Cristo

Il compimento profetico in Gesù è uno degli argomenti più impressionanti a favore della fede cristiana.

Alcune straordinarie profezie messianiche

Sarebbe nato dalla stirpe di Davide

Profetizzato in:

- Isaia
- Geremia
- Samuele

Compiuto nei Vangeli.

Sarebbe nato a Betlemme

Il profeta Michea lo annunciò secoli prima.

Avrebbe sofferto per i peccati del popolo

Isaia 53 descrive la Passione di Cristo con una precisione straordinaria.

Sarebbe stato trafitto

Il Salmo 22 sembra descrivere la Crocifissione secoli prima dei Romani.

Le figure dell'Antico Testamento

Il catechismo menziona figure simboliche che preannunciano Cristo.

Questo si chiama tipologia biblica.



Abele

L'innocente assassinato.

Isacco

Il figlio offerto in sacrificio dal padre.

Giuseppe

Venduto dai suoi fratelli e poi salvatore del suo popolo.

Giona

Tre giorni nel ventre del grande pesce: figura della Risurrezione.

L'agnello pasquale

Il sangue che salva dalla morte.

Il serpente di bronzo

Innalzato da Mosè per guarire il popolo.

Gesù stesso disse:

▮ *«Quando sarò innalzato da terra attirerò tutti a me».*

Tutta la Scrittura converge in Lui.



Come sappiamo che Gesù Cristo è vero Dio?

Il catechismo offre quattro fondamenti.

1. La testimonianza del Padre

Nel Battesimo e nella Trasfigurazione si ode la voce:

| «Questi è il mio Figlio prediletto».

2. La testimonianza di Cristo stesso

Gesù affermò cose assolutamente impossibili per un semplice uomo:

- «Prima che Abramo fosse, IO SONO».
- «Io e il Padre siamo una cosa sola».
- «Chi ha visto me ha visto il Padre».

Gli ebrei compresero perfettamente ciò che stava dicendo:
si faceva uguale a Dio.

3. I miracoli

I miracoli non erano semplici «prodigi».

Erano segni di autorità divina.

Cristo:

- calma il mare,
- risuscita i morti,
- perdona i peccati,
- moltiplica i pani,
- guarisce istantaneamente.



E il miracolo supremo è la Risurrezione.

Senza la Risurrezione, il cristianesimo crolla.

Con la Risurrezione, tutto cambia.

4. La tradizione costante della Chiesa

Dagli Apostoli fino a oggi, la Chiesa non ha mai smesso di proclamare:

Gesù Cristo è Dio.

Nonostante persecuzioni, eresie e attacchi culturali, questa verità rimane intatta.

I miracoli di Cristo e la fame spirituale moderna

Il catechismo elenca miracoli concreti:

- diede la vista ai ciechi,
- l'udito ai sordi,
- la vita ai morti,
- la salute ai malati.

Ma i miracoli fisici rivelavano qualcosa di più profondo:

Cristo è venuto a guarire l'anima umana.

Oggi esiste un enorme vuoto spirituale.

Abbiamo tecnologia, intrattenimento e consumismo, ma anche:

- ansia,
- depressione,
- nichilismo,



- solitudine,
- perdita del senso della vita.

L'uomo moderno continua ad avere bisogno esattamente della stessa cosa di duemila anni fa:

redenzione.

Gesù Cristo non è un'idea: è una Persona viva

Il secondo articolo del Credo non è un freddo trattato filosofico.

È un invito.

Crederne in Gesù Cristo significa:

- fidarsi di Lui,
- obbedirGli,
- amarLo,
- seguirLo,
- lasciarsi trasformare da Lui.

Non basta ammirare Gesù storicamente.

Anche il demonio sa chi è Cristo.

La domanda decisiva è un'altra:

È veramente il Signore della nostra vita?



La sfida attuale: recuperare la fede in Cristo

Viviamo tempi di confusione dottrinale e superficialità spirituale.

Molti battezzati:

- non conoscono il Credo,
- ignorano la dottrina,
- riducono la fede a emozioni,
- oppure adattano il Vangelo al mondo moderno.

Eppure il secondo articolo del Credo rimane una roccia incrollabile.

Gesù Cristo:

- è Dio,
- è Salvatore,
- è Re,
- è Signore,
- è il Messia promesso,
- è il Redentore del mondo,
- e ritornerà nella gloria.

La Chiesa non annuncia semplicemente dei valori.
Annuncia una Persona divina.

Conclusione: il Nome sopra ogni nome

San Paolo scrisse:

«Nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra» (Fil 2,10).



Il secondo articolo del Credo ci conduce al centro dell'universo:

Gesù Cristo.

Non esiste cristianesimo senza Cristo.

Non esiste salvezza fuori di Lui.

Non esiste vera speranza lontano da Lui.

In un mondo frammentato, confuso e stanco, il Credo continua a proclamare la stessa verità eterna:

| *Credo in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore.*

E chi scopre veramente chi è Cristo non potrà mai più vivere allo stesso modo.